Il progetto vincitore del bando "Waterfront-Nuovi Riflessi" per la realizzazione del lungolago di Lecco

«Nuovo lungolago? Il progetto è valido ma va perfezionato»

La riflessione. Il presidente degli architetti di Lecco Galantucci invita a pensare anche all'area a monte «Parcheggi e pavimentazione meritano attenzione»

MARCELLO VILLANI

«Bene il progetto del lungolago, ma i parcheggi? La pavimentazione? La valorizzazione del paesaggio?». All'indomani dei convegni specialistici indetti dall'ordine degli architetti di Lecco, tra i quali uno proprio sul nuovo Water Front e sul progetto vincitore, dell'architetto di Sondrio **Paola Viganò**, il presidente degli architetti di Lecco, **Anselmo Galantucci**, si chiede, costruttivamente, se in vista del progetto esecutivo, non si possano proporre migliorie a un progetto positivo ma perfettibile.

«Dopo aver approfondito l'argomento - afferma il presidente Gallucci - ho sollevato, anche come semplice cittadino, dei dubbi sul fatto che si stiano per affrontare nuove opere importanti per una città come Lecco, senza però pensare all'area a monte del lungolago. Stiamo per realizzare una piazza in più davanti all'Imbarcadero, nuove superfici sul lago, una passerella-piscina in fondo a via Sondrio, tutte cose che creeranno molto movimento. Pensate a cosa è successo ai Resinelli con la nuova passerella a sbalzo. Centinaia, migliaia di persone che la vogliono vedere. Di sicuro sono progetti che cambieranno il volto di Lecco, la sua accoglienza, i suoi parcheggi. Dobbiamo arrivare pronti a quel progetto, ma non mi risulta che sia così...».

Ovvero? «L'area dell'ex Serpentino, a valle della Basilica di San Nicolò, è utilizzata come parcheggio ma in modo provvisorio, rabberciato, non risolutivo. Il suo progetto andrebbe ripreso in mano. Pensare a una sistemazione di quell'area creando un parcheggio su più piani era un progetto che c'era prima ancora che ne parlasse il sindaco **Lorenzo Bodega**, ovvero poco dopo la mia laurea nel 1975. Era ancora sindaco **Paolo Mauri**. E invece siamo ancora lì, per esempio, con quella passerella sul nulla che dalla Basilica porta al Credito Valtellinese...».

Più pedonalizzato, ma...

Inoltre nel progetto il lungolago è sempre più "pedonalizzato". «Ma se poi l'attraversamento si blocca per un qualche incidente, la strada sul lungolago sarà sempre da utilizzare. Come pure succede già oggi per i mezzi che trasportano merci pericolose come il materiale infiammabile. Il lungolago dovrà sempre tener conto di questo».

Ci si mette anche la pavimentazione. Alcuni pensano che sarà nello stesso materiale con il quale sono pavimentate piazza XX Settembre e Cermenati, almeno per quanto riguarda l'area prospicente l'Imbarcadero: «La pavimentazione in lastre di beola, o in materiale duro come il cemento, ha il problema di non riuscire a convivere con le radici delle piante: il porfido si può aggiustare, le lastre no. La pavi-

cia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it,

La porzione di lungolago più prossima al centro della città

Cosa prevede

Quei 10 km dal Bione alle Caviate

Il progetto vincitore del bando "Waterfront-Nuovi Riflessi" per la realizzazione del nuovo lungolago di Lecco è stato presentato dall'architetto Paola Viganò di Sondrio. Il vincitore è stato annunciato il 28 settembre 2020. Il bando era stato pubblicato il 21 giugno 2019 ed erano state proposti 21 progetti, dei quali ne erano stati esaminati 19, ma solo 5 erano risultati idonei per lo sviluppo di un progetto di fattibilità tecnica ed economica. Il progetto di Paola Viganò riguarda 10 km totali ovvero dalla zona del Bione a Rivabella, fino alle Caviate. Si parte dall'oasi naturalistica del Bione e si giunge alla piattaforma galleggiante con due piscine a lago della Malpensata, per poi arrivare in zona Imbarcadero con una vera e propria "piazza sull'acqua" con tanto di giardino acquatico. Poi una nuova passeggiata, installazioni per l'illuminazione del tutto nuove, nuove sedute. Un lungolago del tutto rinnovato e al passo coi tempi. M.VIL.

mentazione sarebbe quella delle attuali piazze? Pare di sì. Il che ha sollevato perplessità».

La valorizzazione paesaggistica

Alcuni dubbi sulla valorizzazione paesaggistica del lago, poi, concludono le perplessità degli architetti lecchesi: «È un progetto - conclude Gallucci - che tende a creare una nuova immagine della città, come ha detto anche il sindaco. Io personalmente dico che la nuova immagine, però, bisogna crearla valorizzando i valori paesaggistici che ci sono. Sono convinto che per rinnovare l'immagine del nostro lago, dove ci sono dei veri valori paesaggistici, non è importante imbandire la tavola con sempre più pietanze, ma con pochi piatti forti che corrispondano a quel luogo. La questione principale è di approfondire il miglioramento dell'accessibilità delle aree a monte del lungolago... Non partiamo dal presupposto di voler criticare».

«Rinnovare l'area del lungolago è positivo - la chiosa -, ma vogliamo dare un contributo costruttivo. Sperando che la soluzione possa essere la più valorizzante per tutti i cittadini lecchesi e quelli che vorranno conoscere il nostro lago».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2022